



UNA VILLA AL MARE A MARINA DI PALO - GLI SCAVI CON LA SEZIONE DI LADISPOLI DEL GAR

Pag. 4

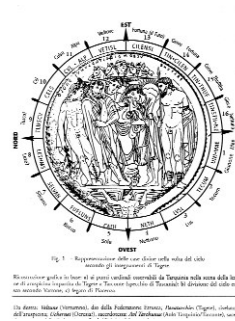


MONUMENTI ALL'INFERNO. PROSEGUE LA RUBRICA DI SEGNALAZIONE DI "MALARCHOLOGIA"

Pag. 6

LO SPECCHIO DI TAGE-TE, IL FEGATO DI PIACENZA, AURUSPICI E ASTROLOGIA ETRUSCA

Inserto



# ARCHEOLOGIA



Roma - Via Baldo degli Ubaldi, 168

PERIODICO DEI G.A. D'ITALIA

Nov./Dic. 2005

Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

Anno I Num. 6

Fiorella Acqua

## ROMA HA AVUTO IL REGALO DI NATALE

Regalo di Natale dei Musei Capitolini. Dopo anni di cantiere e varie modifiche al progetto, sarà aperto intorno alla fine di dicembre il Giardino Romano interamente ripensato da Carlo Aymonino che lo ha chiuso con una coper-



citando la michelangiolesca piazza d e l Campidoglio, la statua equestre di Marco Aurelio, restaurata a fine anni '80 e ricoverata nei Musei, sostituita da una

copia.

A fargli compagnia i tre frammenti colossali, sempre in bronzo, di Costantino: quella testa con la mano e il globo giunti in Campidoglio nel 1471 come dono di Sisto V al popolo romano. Ma le novità non finiscono qui.

Nelle sale attigue alla nuova ala sarà rallestita la celebre collezione Castellani di ceramica antica (greca, etrusca e italica) non più esposta dal 1996, mentre sono tornate dalla Centrale Montemartini le sculture degli Horti Lamiani trovate sull'Esquilino, tra cui la bellissima Venere esquilina. E ancora, in quello che un tempo era il "braccio nuovo" dei musei, le ultime scoperte archeologiche effettuate sul Campidoglio, in particolare quanto emerso dal



tempio di Giove Capitolino e nell'area di S. Omobono, materiale relativo alla Roma arcaica, proveniente da scavi inediti. Non solo, si possono vedere le imponenti strutture del tempio, tutte restaurate per l'occasione. Infine, il grande muro che segna il limite orientale del tempio, taglia proprio il Giardino Romano coperto da Aymonino con un impatto decisamente suggestivo.



tura trasparente di acciaio e cristallo. Ospita,

## CONTROVERSIA ITALIA - STATI UNITI

Il direttore del Metropolitan Museum di New York, Philippe de Montebello ha incontrato il Ministro dei Beni Culturali per una discussione su diversi argomenti piuttosto "caldi" fra cui la questione legata all'esportazione clandestina e susseguente esposizione del materiale esportato nei Musei statunitensi di opere la cui lecita provenienza non sempre è chiaramente certificata.

Uno degli esempi più eclatanti è il vaso di Eufonio, trafugato clandestinamente da una

tomba di Cerveteri e acquistato dal Metropolitan nel 1972 dal mercante d'arte Robert E. Hecht, anch'egli imputato al processo True.

Per inciso ricordiamo come alcuni ben affermati tombaroli avevano diffuso, con un certo successo, la diceria che il vaso fosse falso. Del resto l'opera in questione è talmente particolare, sia per il livello dell'esecuzione che per il fatto assolutamente eccezionale, di essere firmata, che l'idea di un trucco ben congegnato ai danni

di mercanti un po' troppo creduloni non aveva avuto difficoltà a diffondersi nel pubblico non specializzato.

Il Ministro ha accennato anche ad un futuro protocollo d'intesa per evitare di passare per aule giudiziarie e trovare una soluzione su principi di equità e di collaborazione sempre maggiore tra le nostre Istituzioni ed i Musei americani.

continua a pagina 8

# I VIAGGI DEL G.A.R.

## SIRIA ARCHEOLOGICA (serie giovani)

Dal 10 al 21 aprile 2006

## TURCHIA II

VIII viaggio

## BITHYNIA ET PONTUS

Dal 5 al 14 Marzo 2006

## I MONASTERI DELLA SERBIA

Dal 20 al 28 maggio 2006

## CIPRO

Dal 10 al 20 giugno 2006

## TIBET E NEPAL

Dal 10 al 21 luglio 2006

## ALLA SCOPERTA DELL'ANTICA RUSSIA

Dal 14 al 25 agosto 2006

### AGEVOLAZIONI PER I SOCI DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA

**ANANKE Srl**  
Via Lodi, 27/c 10152 Torino. Tel. 011 2474362 fax 011 2407249  
e-mail: info@ananke-edizioni.com Sconto 30% su prodotti editoriali In catalogo consultabile sul sito internet [www.ananke-edizioni.com](http://www.ananke-edizioni.com)

**ARCHEOLOGIA VIVA**  
Giunti Gruppo Editoriale - via Bolognese, 165 - 50139 Firenze  
e-mail: periodici@giunti.it - [www.archeologiaviva.it](http://www.archeologiaviva.it), Tel: 0555062298 - Abbonamento alla rivista bimestrale a 22,40 Euro (anziché 26,40 Euro) estero 27 Euro; per nuovi abbonamenti, per rinnovi alla scadenza ed abbonamenti regalo a terzi (da parte di nostri iscritti). Eventuali abbonamenti per l'estero: 33 Euro (anziché 37 Euro)  
Procedura operativa: raccolta degli abbonamenti presso i singoli Gruppi, secondo la procedura prevista ed inviata agli stessi (scheda riassuntiva).

**EDITORIALE JACA BOOK**  
Editoriale Jaca Book Spa - via V. Gioberti, 7 - 10123 Milano  
Tel. 0248561520, fax 0248193361; e-mail: serviziolettori@jacabook.it  
Catalogo sul sito internet: [www.jacabook.it](http://www.jacabook.it)  
Acquisto di prodotti editoriali In catalogo o prenotazione di opere future: sconto del 20 %  
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

**LIBRERIA ARCHEOLOGICA**  
Libreria Archeologica Sri - via di S. Giovanni in Laterano, 46 - Roma  
Tel. 067092268, 0677254441; fax 0677201395  
e-mail: info@archeologica.com [www.archeologica.com](http://www.archeologica.com)  
Sconto del 10 % per acquisto di titoli a catalogo.  
Catalogo sul sito internet [www.archeologica.com](http://www.archeologica.com)  
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

**T & M EDIZIONI**  
T & M Telematica e Multimedialità Sri - Torre del Greco (Na)  
Fax: 0818477216; e-mail: ptorrese@its.na.it  
Acquisto di prodotti editoriali: sconto del 25 %  
Catalogo sul sito internet [www.tm-multimedia.it](http://www.tm-multimedia.it)  
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

**EDIPUGLIA Srl**  
Acquisto di prodotti in catalogo e prenotazione opere future: Sconto del 20 % sul prezzo di copertina, ordini telefonici (al n. 0805333056), via fax (al n. 0805333057), e-mail all'indirizzo: [edipuglia@tin.it](mailto:edipuglia@tin.it), oppure on-line tramite il sito Internet [www.edipuglia.it](http://www.edipuglia.it). Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

**EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO**  
Casa editrice "Edizioni all'Insegna del Giglio in Firenze di L. Frosini & C. s.a.s.", via R. Giuliani, 152/r 50141 Firenze tel. 055 451593; fax 055 450030; e-mail: ordini@edigiglio.it  
Sconto del 20 % per acquisto di titoli in catalogo  
Catalogo sul sito internet [www.edigiglio.it](http://www.edigiglio.it)  
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

**FELICI EDITORE**  
Artigrafiche Sri - Via Ravizza, 10- 56014 Ospedaletto (PI) Tel. 050982209; e-mail: felici@feliceditore.it; [www.feliceditore.it](http://www.feliceditore.it)  
Sconto del 30% per titoli in catalogo; ordini via fax al 050982710  
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

**CIVICI MUSEI E GALLERIE DI STORIA E ARTE**  
33100 Udine - Castello - Tel. 0432502872, 0432501824; fax 0432501681 - [www.comune.udine.it](http://www.comune.udine.it)

Possibilità di acquistare, a semplice presentazione della tessera, la "Udine Museale Card" al costo di 2,50 euro (anziché 5 euro) che consente un ingresso, senza limiti temporali di utilizzo, ai Civici Musei di Storia e Arte del Castello (Museo Archeologico e Gabinetto Numismatico, Galleria d'Arte Antica, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Museo



Editoria e servizi per Archeologia  
Libreria Archeologica  
00184 ROMA  
Via di S. Giovanni Laterano, 46  
Tel. +390617254441  
Fax 390 77201395  
[www.archeologica.com](http://www.archeologica.com)  
info@archeologica.com

Friulano della Fotografia), alla Galleria d'Arte Moderna, al Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, al Museo del Duomo e Chiesa della Purità ed alla Cappella Manin (su prenotazione), oltre a quattro Ingressi ridotti al 30% sulle mostre curate dai Civici Musei.

**IL FONTINO**  
di Pescia Fiorentina di Capalbio - Gr (km 24 55 Aurelia)  
Caratteristiche della struttura: il fabbricato esistente dal 1700, recentemente restaurato, mette a disposizione n. 20 posti in appartamenti, che possono ospitare da 2 a 4 persone, dotati di cucina o angolo cottura. La convenzione è concordata per il solo pernottamento.  
Comunicazioni e informazioni: tel. e fax: 056 4895149 - 064 91506 cell. 3358 437455 - e-mail: info@ilfontino.it - [www.ilfontino.it](http://www.ilfontino.it)

**LA LUNA**  
Ginestra di Val di Pesa - FI (km 15 ca. da Firenze, uscita Autostrada del Sole a Firenze-Signa)  
Caratteristiche della struttura: il fabbricato, esistente dall'inizio del 900, mette a disposizione n. 10 posti in appartamenti dotati di cucina o angolo cottura. La convenzione è concordata per il solo pernottamento.  
Comunicazioni: tel. e fax: 055 8729235 - 064 91506 cell. 3358 437455 - e-mail: info@fattorialaluna.it

**HOTEL OCTAVIA**  
Via G.G. Bottari, 38-00135 Roma Tel/fax 0630813432  
Hotel \*\*\* stelle, 45 posti letto (telefono, TV, frigo bar), ristorante, sala conferenze, garage. Ottimamente collegato con il centro di Roma.  
Informazioni: e-mail: [hoteloctavia@libero.it](mailto:hoteloctavia@libero.it)

**HOTEL VILLA GRAZIELLA**  
Via Coletti, 6 - 30175 Marghera (Venezia)  
Tel. 041921655; fax 041921031; e-mail: villa@villagraziella.com  
Hotel \*\* 30 posti letto. L'hotel dispone di bar, sala colazione, parcheggio privato. Sconto del 10% sulle tariffe applicate e pubblicate/aggiornate sul sito internet [www.villagraziella.com](http://www.villagraziella.com).

**HOTEL GAURO**  
Via Campi Flegrei, 30-80078 Pozzuoli (Napoli) Tel. 0818530730 fax 0818531264 - e-mail: info@gauro.com - [www.gauro.com](http://www.gauro.com)  
Hotel \*\*\* parcheggio privato coperto; a 10 mm. da Baia; facilmente raggiungibile dalla metropolitana, della Cumana e dalla tangenziale. Facilitazioni a presentazione tessera valida per l'anno in corso.

**HOTEL VILLA VACANZE "LA COLOMBAIA"**  
Via del Piano delle Pere - 84043 Agropoli (Salerno)  
Tel. 0974821800 - fax 0974482378 - e-mail: colombaia@tin.it  
Hotel \*\*\* 22 posti letto in stanze doppie e triple con vista mare; ristorante, bar, piscina scoperta, parcheggio, parco; a poca distanza da Paestum. Facilitazioni a tessera valida per l'anno in corso.

**HOTEL SANTA CATERINA**  
Via Vittorio Emanuele, 4 - 80045 Pompei (Na) - Tel. 0818567494 fax 0818567513 - e-mail: santacaterinahotel@hotmail.com  
Hotel \*\*\* Superior, camere con bagno privato, telefono diretto, TVcolor satellitare, frigobar, aria condizionata; parcheggio non custodito. Dislocato nel centro di Pompei.

**BED & BREAKFAST VILLA ARMONIA**  
Via Grotta dell'Olmo, 69/D - 80014 Marina di Varcuro (Napoli)  
Tel. 0818047689 - e-mail: [marilucc@libero.it](mailto:marilucc@libero.it) - [www.marylilinhouse.it](http://www.marylilinhouse.it)  
Bed & breakfast in villa unifamiliare in zona Campi Flegrei con quattro posti letto. Per un numero superiore di persone è possibile trovare sistemazione in strutture analoghe della zona.

Informazioni sul sito internet: [www.gruppiarcheologici.org](http://www.gruppiarcheologici.org)  
Segreteria nazionale: tel./fax 0660376711

## ARCHEOLOGIA

periodico dei Gruppi

Archeologici d'Italia

Direzione  
Via Baldo degli Ubaldi, 168  
00192 Roma  
Tel. 06 39376711  
Fax 06/ 6390133  
e-mail: [gaiedit@tin.it](mailto:gaiedit@tin.it)

Un numero euro 2,07

Abbonamento annuo italia euro 12,91 Est. euro 20,66 c/c post. n. 15024003 intestato a: "Gruppi Archeologici d'Italia Via Baldo degli Ubaldi, 168 - 00192 Roma"

**Direttore responsabile**  
Nunziante De Maio

**Direttore editoriale**  
Giorgio Poloni

**Grafica ed impaginazione**  
Ennio Losurdo

**Redattori corrispondenti**  
Sebi Arena (Sicilia)  
Otorino Bacillieri (Em-Rom.)  
Cristiana Battiston (Lombar.)  
Umberto Francione (Puglia)  
Giampiero Galasso (Camp.)  
Pietro Ramella (Piemonte)  
Leonardo Lo Zito (Basilic.)

### Redazione Roma

Gianfranco Gazzetti  
Fiorella Acqua  
Lucia Spagnuolo

**Hanno collaborato**  
Vincenzo Fabiani  
Elena Leone  
Alberto Palmucci

**Autorizzazione**  
n. 18/2005 Trib. di Roma

**Realizzazione e Stampa c/o**  
Tipografia Marina - Anzio Via 22 gennaio, 12/14 00042 Roma  
Chiuso in tip.: 28/08/2005

I Gruppi  
Archeologici d'Italia  
aderiscono a:

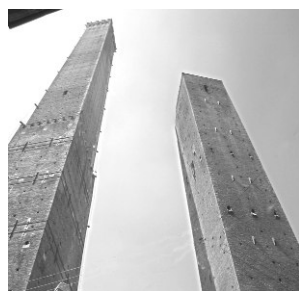
FORUM  
Europeo delle  
Associazioni per  
i beni culturali

CENTRO  
Nazionale del  
Volontariato

PROTEZIONE  
CIVILE

KOINÈ  
Forum dei Paesi  
del Mediterraneo

**il LEGGIO**  
LIBRERIA  
Anna Maria Turrino - Sara Parodi  
17100 SAVONA - Via Montenotte 34-36R  
TEL e FAX 019.80.64.07



Elena Leone

# Pagine regionali: Emilia

## VOLONTARIATO E ARCHEOLOGIA POSSIBILITA' O SFIDA PER UN FUTURO PROSSIMO?

Volontariato e archeologia: un binomio da ridefinire e da configurare in un'ottica di sviluppo di una possibile intesa tra associazioni di volontariato sul territorio e risorse archeologiche. Un contesto non facile da evidenziare nella sua interezza: numerose infatti sono le associazioni impegnate, allo stato attuale, nella tutela e nella valorizzazione dei Beni Culturali. Prendendo in esame la situazione dei Gruppi Archeologici dell'Emilia Romagna, i casi di volontariato nei diversi settori di attività archeologiche, negli ultimi anni hanno registrato un aumento importante. Gli ambiti di intervento, grazie ad attestate collaborazioni con le Soprintendenze locali, si sono diversificati, dimostrando un potenziale,

da sfruttare in momento in cui ogni risorsa può essere preziosa. L'apertura nei confronti delle scuole e la serie di collaborazioni avviate hanno dimostrato quanto il volontariato, che caratterizza i Gruppi Archeologi d'Italia, nelle diverse regioni, possa partecipare a progetti, iniziative e attività. Alcuni Gruppi archeologi dell'Emilia Romagna denunciano una mancanza di soci e di fondi per sostenere le iniziative sul territorio: è un campanello d'allarme in una situazione che deve essere monitorata, da parte dei diversi direttivi regionali. In un contesto che intende essere sempre più propositivo e dinamico il rapporto con le scuole, la collaborazione tra associazioni culturali di diverso ambito, nel rispet-

to delle singole autonomie, costituiscono input importanti per trovare nuovi spunti da offrire. La realizzazione di un progetto, la partecipazione ad una attività, sono occasioni rilevanti e al contempo sono sfide contro la mancanza di fondi, i budget limitati, e la frustrazione di non arrivare sempre al risultato sperato. Il caso del Gruppo Archeologico Ferrarese è in quest'ottica è significativo con la creazione, a seguito di due corsi di archeologia, tenuti da esperti, di una squadra sul territorio, con funzione di eventuale appoggio per la Protezione Civile, che all'occorrenza, in contesti di possibile emergenza, possa rendersi operativa, come in occasione del terremoto del 1997, che colpì la Basilica di Assisi. Una

squadra che ha dimostrato il suo potenziale nella collaborazione con il Liceo Classico L. Ariosto di Ferrara, nella realizzazione del Laboratorio Didattico di Archeologia "Nereo Alfieri". Il volontariato in ambito archeologico è una risorsa da sfruttare, nella consapevolezza che numerosi sono i settori nei quali essa può operare, senza essere invasiva o fuori luogo. Una realtà che deve divenire un obiettivo da perseguire per ciascun gruppo archeologico, in ogni regione in cui l'Associazione è ancora presente. Le soluzioni possibili sono molteplici, alcune di esse frutto di scambio e veicolazione di informazioni e proposte a sancire una fattiva collaborazione tra i diversi gruppi archeologici regionali.

## LABORATORIO DIDATTICO DI ARCHEOLOGIA

“NEREO ALFIERI” - Liceo Classico L. Ariosto - Ferrara

Il Laboratorio nasce dall'esigenza di riqualificare l'area del giardino del Liceo classico L. Ariosto, come luogo di confluenza di interessi - non solo scolastici - legati alla cultura stratificata di cui l'intera zona è testimonianza (quadrivio Rossettiano, Monastero di Santa Maria degli Angeli, Palazzo di Castello Sacratì, Cimitero ebraico Sefardita, ecc.).

Occupi uno spazio di mq. 5.000 ed è strutturato in quattro aree funzionali corredate da pannelli didattici:

1) un'aula speciale nella quale è stata posizionata una vasca di simulazione di scavo (m. 8 x 4 x 0,50) in acciaio e vetro antisfondamento che permette la visibilità orizzontale e verticale degli strati antropici, una zona di setaccio per il recupero dei materiali, e piani di lavoro per la documentazione;

2) un'area di simulazione di ricognizione sistematica identificata dalla presenza di una corsia

di m. 40 di lunghezza, divisa in moduli di m. 4 per lato;

3) un'area di ricognizione non sistematica.

4) una zona di possibile scavo di mq. 36, suddivisa in quattro quadrati, con resti di creste murarie appartenenti ad antiche strutture

documentate.

Il progetto, concepito nel rispetto degli spazi verdi e delle strutture esistenti, ha come scopo primario quello di avvicinare gli studenti, coniugando teoria e pratica, all'archeologia moderna, nella consapevolezza che nuovi strumenti e

nuove tecniche di indagine richiedono anche nuove figure professionali.

Per il Gruppo Archeologico Ferrarese, il progetto cui ha collaborato, rappresenta una concreta possibilità di essere un punto di riferimento sul territorio.

### ALCUNI DATI SUL VOLONTARIATO A FERRARA (fonte: Centro Servizi per il Volontariato)

205 Organizzazioni di Volontariato iscritte al registro

235 Associazioni di volontariato non iscritte (circa)

#### TERRITORIALMENTE

|     |                           |   |
|-----|---------------------------|---|
| 121 | 59% distretto centro nord | Ferrara, Masi Torello, Voghiera, Copparo, Formignana Berra, Ro Ferrarese, Tresigallo, Iolanda di Savoia               |
| 27  | 12% distretto ovest       | Cento, Mirabello, Sant'Agostino, Poggiorenatico, Bondeno, Vigarano Mainarda   |
| 57  | 28% distretto sud est     | Argenta, Codogoro, Comacchio, Goro, Lagosanto, Massafiscaglia, Mesola, Migliarino, Migliaro, Ostellato, Portomaggiore |

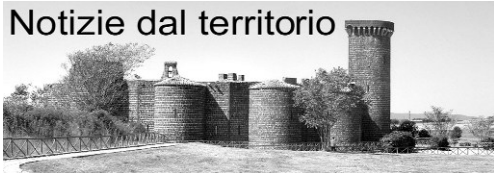
|     |                           |
|-----|---------------------------|
| 125 | 53% distretto centro nord |
| 58  | 25% distretto ovest       |
| 53  | 22% distretto sud est     |

#### PER ATTIVITA'

|                   |    |        |
|-------------------|----|--------|
| csv               | 1  | 0,50%  |
| educative         | 2  | 1%     |
| culturali         | 6  | 3%     |
| tutela ambientale | 11 | 5,50%  |
| tutela diritti    | 13 | 6,50%  |
| protezz. Civile   | 26 | 13%    |
| socio-assistenz.  | 68 | 33%    |
| sanitarie         | 78 | 37,50% |

|                    |    |     |
|--------------------|----|-----|
| coordinamento      | 3  | 1%  |
| sport e t. libero  | 8  | 3%  |
| protezione civile  | 9  | 4%  |
| attività educative | 12 | 5%  |
| tutela ambientale  | 14 | 6%  |
| sanitario          | 33 | 14% |
| attività culturali | 38 | 16% |
| tutela diritto     | 39 | 17% |
| socio-assistenz.   | 79 | 34% |

## Notizie dal territorio



# MOSAICI DI UNA VILLA ROMANA A LADISPOLI SUL LUNGOMARE MARINA DI PALO.

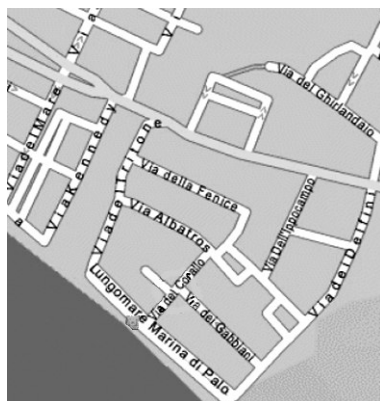
Nel corso dei lavori avviati dal Comune nella primavera del 2002, per la sistemazione del Lungomare Marina di Palo, sono affiorati i primi resti di alcune strutture d'epoca romana.

L'area interessata è stata oggetto di un intervento di recupero da parte della Sovrintendenza Archeologica la quale, avvalendosi della fattiva collaborazione della Sezione GAR di Ladispoli, ha dato avvio, nel settembre del 2002, alle



attività di scavo stratigrafico, a conclusione delle quali, nel marzo del 2003, sono stati portati in luce i resti di un vasto ambiente pavimentato a mosaico, attribuibile alla grande villa marittima d'epoca augustea le cui strutture murarie sono visibili in più punti del comprensorio di Marina di Palo.

L'Amministrazione comunale, che ha patrocinato l'intervento, ha provveduto anche ai lavori di restauro conservativo delle strutture murarie, nonché dei pavimenti e dei rivestimenti musivi e marmorei.



Gli scavi, sin dai primi giorni, hanno riservato sorprese sempre più entusiasmanti, sia per le caratteristiche architettoniche dell'ambiente individuato, sia per la bellezza dei suoi mosaici.

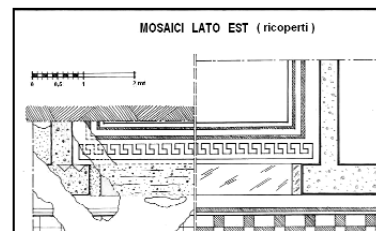
Si tratta di un ambiente a forma rettangolare di metri 12,50x14, delimitato da strutture murarie in opera cementizia con paramento di mattoni, al centro del quale è inserita una vasca quadrata di metri 6,50x6,50 parzialmente rivestita in marmo, con al centro un manufatto a gradoni relativo al nucleo di una probabile fontana di cui restano incastonati nel cementizio pochi frammenti di lastre sottili di marmo. Sul bordo della vasca sono visibili i basamenti di un colonnato su cui poggiava, verosimilmente, la struttura di un portico che circondava la vasca stessa, costituendo la probabile "coenatio" estiva della villa. Le colonne di marmo in stile

ionico, delle quali sono stati trovati alcuni frammenti, erano intervalate da una bassa muratura con rivestimento marmoreo. La zona porticata era interamente pavimentata con mosaico a tessere bianche e nere, con ordito regolare a motivo geometrico contornato da una fascia musiva di colore nero.

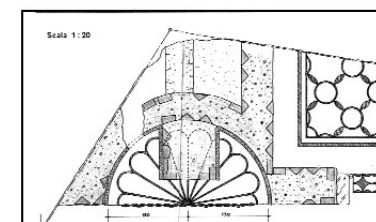
Sul lato ovest dell'ambiente affiorano i resti di una struttura muraria semicircolare, del diametro di metri 2,60, pavimentata in mosaico bianco e nero decorata con motivo a conchiglia e delimitata da una successione di foglioline intrecciate, con al centro la fondazione quadrata di un piedistallo. Si tratta probabilmente di un ninfeo absidato entro il quale era posto un "larario" o l'effigie in marmo di una divinità.

A lato del ninfeo è visibile parte di un ambiente con pavimento in mosaico a tessere bianche e nere, decorato con motivo a forma di fiori circolari a quattro petali, ed è visibile anche la soglia d'ingresso in mosaico bianco e nero decorata con motivo "a pelte".

Con lo scavo parzialmente eseguito sul lato est dell'ambiente erano stati scoperti alcuni resti di un grande vano, largo circa 5 metri, posto



in asse al ninfeo, con il pavimento in mosaico bianco preceduto da una fascia con ordito a "L" realizzata con tessere di colore nero.

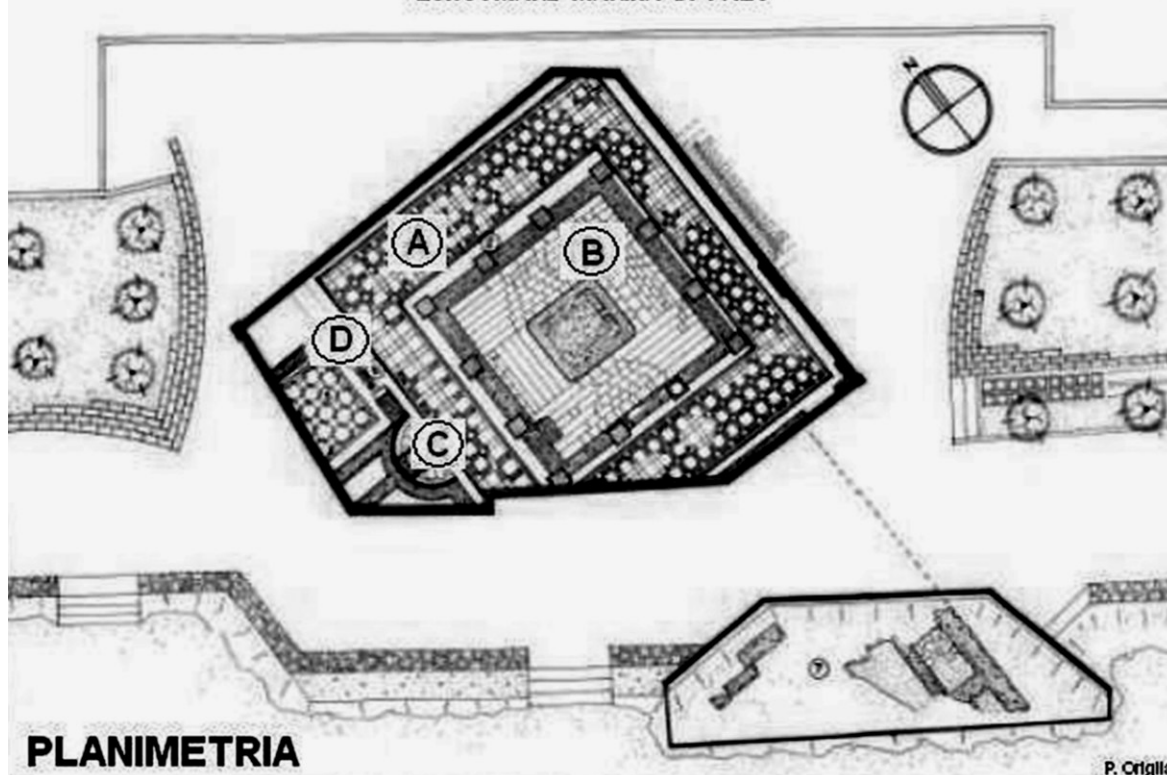


Queste strutture pavimentali, stante



Vista aerea della fontana circondata dal porticato e dalla pavimentazione a mosaico sottostante

## LUNGOMARE MARINA DI PALO



## PLANIMETRIA

P. Criglia

l'impegno di limitare gli scavi entro l'area predefinita, sono state adeguatamente protette e lasciate sotto il piano stradale.

Nel corso dei lavori di restauro sono state individuate sotto il piano del pavimento musivo alcune strutture murarie che testimoniano una fase realizzativa della villa ancora più antica, risalente forse al periodo tardo-repubblicano (II-I sec. a.C.).

I mosaici di Marina di Palo sono stati, di recente, oggetto di grande ammirazione da parte di studiosi di varie nazionalità i quali, nell'ambito dei lavori del "Decimo Colloquio Internazionale del Mosaico Antico", svoltosi nella città portoghese di Conimbriga nell'ottobre 2005, hanno espresso grande interesse per questi preziosi reperti, manifestando anche il proposito di visitare personalmente non solo i mosaici, ma anche gli altri siti archeologici d'epoca etrusca e romana presenti sul territorio di Ladispoli, compiutamente illustrati dalla dottoressa Cinzia Iorio che ha partecipato all'importante manifestazione.



Vincenzo Fabiani

## IL GRUPPO ARCHEOLOGICO KROTONIATE: DAL 1973 AL SERVIZIO DELL'ARCHEOLOGIA.

Sin dalla sua fondazione, avvenuta nel gennaio del 1973, il Gruppo Archeologico Krotoniate prima associazione di volontariato nata a Crotona, ha esercitato un'intensa attività, avvalendosi del contributo di molti giovani, che aderiscono numerosi.

Una delle attività preminenti è stata, da sempre, quella della ricerca, orientata alla segnalazione, al recupero ed alla tutela del patrimonio archeologico.

In quegli anni, lo sviluppo dell'attività edilizia in tutta l'area urbana di Crotona e le attività agricole e turistiche nell'intero territorio, mettevano in luce molte preesistenze archeologiche, ponendo gravi e quasi sempre irrisolti problemi di tutela.

A tutto ciò si aggiungeva l'incessante attività illecita degli scavi clandestini, relativi soprattutto, ma non esclusivamente, ad aree di necropoli. Proprio per questo motivo, il Gruppo aveva esteso la propria azione su molte aree dell'attuale territorio provinciale.

La costante azione di controllo esercitata dall'associazione, quasi coprendo un evidente vuoto istituzionale, portò al recupero di materiali di grande rilevanza scientifica, che altrimenti sarebbero andati perduti, e alla segnalazione di importanti siti archeologici – dalla preistoria al medioevo – dei quali non si sarebbe avuta conoscenza alcuna.

Al Gruppo si deve anche il salvataggio di testimonianze monumentali, quali le numerose cave delle aree costiere crotonesi: spicca fra tutte la cosiddetta "cava delle colonne" di Le Castella, che fornì il materiale lapideo per la costruzione del famoso tempio di Hera Lacinia, a Capo Colonna.

All'attività di ricerca si è sempre accompagnata quella di documentazione e studio dei materiali rinvenuti e dei siti archeologici individuati.

Il Gruppo era agevolato, nella sua attività, dal fatto di poter disporre di un'ampia sede sociale, attrezzata con laboratorio fotografico e laboratorio di restauro, ufficio catalogo e disegno.

Nel contempo veniva attuata un'azione di sensibilizzazione nei confronti della cittadinanza, sia mediante la stampa che attraverso manifestazioni.

L'azione di tutela è stata indiriz-

zata al complesso dei beni culturali e paesaggistici, con particolare riguardo per il Centro Storico di Crotona e per il suo Castello. Fu effettuata, già nel 1973, in collaborazione con il Comune, la 1<sup>a</sup> Mostra Fotografica sul Centro Storico di Crotona ed il relativo concorso di disegno, aperto agli alunni delle scuole medie cittadine.

Furono tenuti, fin dall'inizio, in collaborazione con istituzioni scolastiche ed enti locali, corsi di orientamento storico-archeologico, indirizzati prevalentemente alla conoscenza di Crotona e del suo territorio. Questa attività, costante di anno in anno, ha visto la frequenza anche di cittadini dei vari comuni del crotonese.

Il Gruppo Archeologico ha al suo attivo numerosi campi archeologici estivi, di ricerca, ricognizione e

scavo, organizzati in luoghi diversi del territorio. Il primo campo estivo, nel 1975, riguardò il diserbo e la pulizia dell'area archeologica di Capo Colonna. Seguirono gli altri, a cadenza regolare, e tra questi alcuni dedicati all'osservazione

archeologica e ambientale, sia terrestre che subacquea.

Nel Gruppo, nel corso di oltre un trentennio, si sono formati giovani che oggi operano nel settore dei Beni culturali anche a livello istituzionale.



Gruppo Archeologico Veliterno

## SCOPERTE E RINVENIMENTI NEL TERRITORIO VELITERNO

### I siti preistorici di "Capanna Murata" e "Castel Ginnetti"

Nell'agosto del 1989, in occasione di una ricognizione da parte di alcuni volontari del G.A.V. (Gruppo Archeologico Veliterno), furono rinvenuti, nel territorio di Velletri, in località "Capanna Murata" alcuni manufatti litici scheggiati risalenti al Paleolitico medio (periodo "Musteriano" - 50.000/30.000 anni fa). La maggior parte dei materiali è composta da raschiatoi, lame e bulini, oltre che da scarti di lavorazione.

Altre ricerche alla fine degli anni

'90 e tra il 2001 ed il 2003, effettuate sempre da volontari del G.A.V., portarono alla scoperta di un nuovo importante sito preistorico in località "Castel Ginnetti" con il recupero di numerosi materiali litici.

Dopo queste ricognizioni e attraverso alcuni studi a livello topografico-archeologico si è giunti alla conclusione della presenza di aree di approvvigionamento (le cosiddette "stazioni preistoriche temporanee") con modalità radiali, in base alla circolazione dei gruppi umani nel terri-

torio veliterno.

Questi nuovi reperti possono ragionevolmente collegarsi all'industria su scheggia risalente al periodo Musteriano classico (30.000 / 40.000 anni fa) e si presentano sia in forme definite "tipiche" (tipo "Quina"), sia in schegge laminari (tipo "Levallois") e del Paleolitico superiore (20.000 / 10.000 anni fa).

Parte di questo materiale verrà collocata in esposizione nella sezione preistorica in allestimento presso il Museo Civico di Velletri.

# MONUMENTI ALL'INFERNO

a cura della redazione

## SPIRITO INGLESE

“Che rovina, le rovine di Roma” titola THE INDEPENDENT: c'è rischio per i turisti, scrive il quotidiano inglese denunciando i recenti crolli alla Domus Aurea e al Palatino.

Già, perché dopo la clamorosa chiusura “per restauri” della dimo-

\* Basilica di Massenzio – Improvvisamente la troviamo imbracata da enormi cavi d'acciaio, mentre dal lato prospiciente Via dei fori Imperiali si lavora alacremente ad un cantiere di scavo. Cosa sta succedendo?

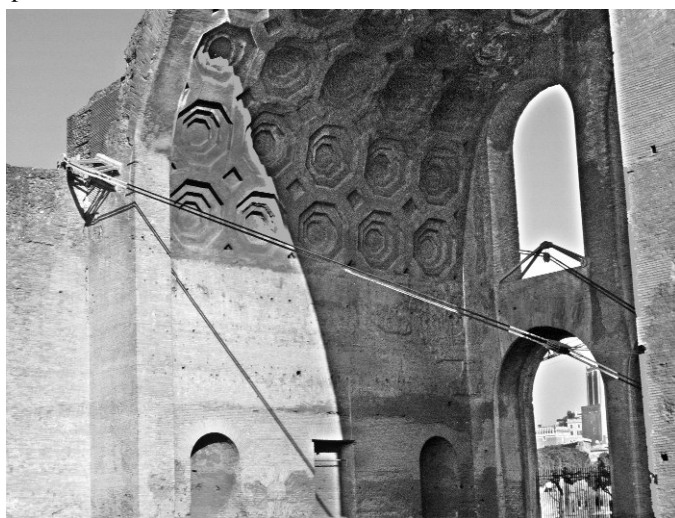
\* Colosseo – Enorme ponteggio all'interno del monumento: sembra

ci siano problemi relativi ad un irregolare deflusso delle acque piovane e crepe nelle mura causate da

piante (cappe-ri). Una chiusura qui sarebbe una vera iattura, considerando l'introito annuo di circa cinquanta milioni per biglietti d'ingresso del monumento più visita-

to d'Italia. Ma di fronte ad un simile rischio quale imprenditore non programmerebbe adeguati investimenti per “proteggere” la sua fonte di reddito, invece di aspettare che accada l'irreparabile, per poi piangere sul taglio dei contributi statali!

\* Mura aureliane. Bel cantiere, non c'è che dire. Il crollo risale al 2001.



ra di Nerone sono arrivati gli allarmi per il Palatino, dove si susseguono crolli e cedimenti. Per ora si escludono chiusure, ma, dopo un attento monitoraggio, si cercherà di “abbassare i picchi di pericolosità” a partire da quest'estate, costituendo una sorta di cantiere permanente che consenta di mettere in sicurezza l'area senza chiuderla.

Naturalmente occorreranno 130 milioni di euro, considerando che le zone a rischio vanno dall'area di Augusto alla Domus tiberiana, dai mercati severiani alla Vigna Barberini e alle gallerie sotto gli orti farnesiani.

Scontata e prevedibile l'esagerazione della stampa inglese, ma aldilà delle denunce e degli allarmi che periodicamente appaiono anche nei nostri giornali, basta passeggiare nel centro di Roma per rendersi conto con immediatezza di ciò che sta accadendo:



## Spigolando nei Campi dell'arte

### LA STORIA DEL CATALOGO

### DELL'ARTE ITALIANA

a cura di Fiorella Acqua

1773: il Consiglio della X Repubblica Veneta incarica Anton Maria Zanetti di redigere un catalogo dei quadri più importanti esistenti nelle "Chiese, Scuole, Conventi e Monasteri della Dominante e delle Isole Circonvicine";

1820: a Roma l'editto del card. Bartolomeo Pacca impone ai responsabili degli istituti religiosi di redigere una: "esattissima e distinta nota" delle opere d'arte in loro possesso;

1826: sempre a Roma venne messo a punto IL PIANO DI STATISTICA DI ANTICHITA' E BELLE ARTI per la catalogazione di tutto lo Stato Pontificio;

1861: Giovanni Morelli e Giovanni Battista Cavalcaselle, due dei maggiori conoscitori italiani dell'epoca, sono inviati nelle Marche e in Umbria per catalogare oggetti d'arte di proprietà ecclesiastica;

1875: inizia la schedatura dei più importanti monumenti e opere d'arte conservate in edifici pubblici;

1902: viene prevista la redazione di un inventario con efficacia costitutiva: un'opera d'arte può essere sottoposta all'esercizio della tutela da parte dello Stato solo se vi è inclusa: L. 185, art. 23;

1909: viene abolito l'inventario preventivo e implicitamente riconosciuta la funzione scientifica del catalogo (R.D. n. 364);

1923: vengono definite le norme per la compilazione del catalogo (R.D. n. 1889). Nel 1927 si isti-

tuisce il numero di catalogo generale (R.D. n. 1917);

1938: Roberto Longhi al Convegno dei Soprintendenti sostiene, tra l'altro, la necessità di introdurre nella scheda un'indicazione relativa al valore di "connessione ambientale" dell'opera;

1939: si ribadisce la funzione "conoscitiva" del catalogo (L. 1089)

1968-1971: una campagna di schedatura nell'Appennino emiliano, guidata da Andrea Emiliani, si rivolge non solo alle opere d'arte tradizionali ma anche ad "ogni testimonianza avente valore di civiltà";

1969: nasce, sulla scorta della commissione Franceschini, l'Ufficio Centrale per il Catalogo, al quale nel 1973 sono annessi il Gabinetto Fotografico Nazionale e L'Aereofototeca;

1971: comincia a funzionare uno dei primi centri di documentazione regionale, quello del Friuli Venezia-Giulia con sede nella Villa Manin di Passariano (Udine);

1974: viene creato in Emilia Romagna l'Istituto Regionale per i Beni Artistici, Culturali e Naturali (Ibc);

1975: con la nascita del Ministero per i Beni culturali, l'Ufficio Centrale del Catalogo diventa "Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione" (Dpr n. 805);

1983: viene firmato un protocollo d'intesa tra Stato e regioni per la creazione dei Centri di

documentazione regionale;

1986-1992: arrivano finanziamenti straordinari in vista dell'apertura delle frontiere europee prevista per il 1993: una parte viene utilizzata per creare il Sistema informativo dell'Iccd, il SIGEC, ed alcuni sistemi informativi regionali (L.41/1986; L. 160/1988; L. 84/1990; L. 145/1992);

1996: viene siglata l'intesa tra il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche. Su questa base, la CEI avvia l'inventario digitale dei beni ecclesiastici, stanziando a tal fine una quota dell'8 per mille dell'IRPF;

2001: viene siglato l'accordo tra il Ministero per i Beni Culturali e le Regioni per la catalogazione dei beni culturali;

2005: è conclusa una nuova intesa di carattere schiettamente operativo, tra il Ministero per i Beni e le Attività culturali e la CEI, per la tutela dei beni di interesse religioso appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche;

2005: viene sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra il Ministero per i Beni culturali, la Conferenza dei Rettori delle Università italiane (CRUI) e l'Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia, l'Ambiente (ENEA) in tema di ricerca, studi e formazione nel settore della catalogazione dei beni culturali.

### MILLE E UN TANG

Napoli. La mostra "Tang, arte e cultura in Cina prima dell'anno mille" in visione presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli fino al 22 aprile, si differenzia dalle altre mostre di arte e archeologia cinese ospitate di recente in Italia sia per il suo carattere monografico sia perché presenta, in anteprima mondiale, una serie di reperti rinvenuti da team di scavo italiani che, dal 1997, hanno condotto campagne archeologiche nel complesso di grotte buddiste di Longmen, nelle vicinanze della città di Luoyang, una delle due capitali Tang (618 - 907 d.C.) insieme all'odierna Xi'an.

Gli interventi degli archeologi e studiosi italiani si sono concentrati soprattutto in prossimità della grotta Fengxiangsi, edificata tra il 670 e il 675 d.C. e ospitante la colossale statua del Buddha Vairocana cui il complesso deve la propria fama: gli oggetti qui rinvenuti, tra cui sculture ed elementi architettonici, sono esposti in una delle tre sezioni in cui si articola la mostra, in particolare quella dedicata al buddismo, religione che godette di forte popolarità e supporto imperiale durante i Tang, tanto che la statua del Buddha Vairocana è stata a lungo ritenuta raffigurare l'imperatrice Wu (624 - 705) come indicherebbe un'iscrizione alla base della scultura.

La prima sezione illustra invece la vita ari-

stocratica di corte mediante oggetti preziosi quali specchi in metallo, ceramiche, gioielli e giade, mentre il cosmopolitismo che caratterizzò la Cina dei Tang, soprattutto grazie ai traffici commerciali lungo le rotte della via della seta, rivive attraverso i ricchi corredi funerari delle tombe principesche da cui provengono statue funerarie, tessuti, manufatti in metallo, ceramica e dipinti parietali. La mostra è il frutto della proficua collaborazione tra l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", l'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente ed enti di ricerca e studio cinesi, tra cui l'Accademia delle Grotte di Longmen e i musei prestatori delle città di Zhengzhou e Xi'an e quello nazionale della Storia cinese, di Pechino.

### PALAZZO ALTEMPs

Il Palazzo Altemps, dove si possono ammirare le statue della collezione Ludovisi dal 1997, non è ancora interamente di proprietà dello Stato italiano. La parte ancora privata è in vendita al prezzo di 23 milioni di euro e la vendita è già iniziata da qualche mese. Questa parte del palazzo non è insignificante ma comprende circa un quarto del palazzo stesso e per ora non è stato possibile al Ministero di realizzarne l'acquisto necessario per la sistemazione adeguata di tutte le sue collezioni. L'appello è stato lanciato da Adriano La Regina, già soprintendente archeologo di Roma ed ora presidente

della Zètema, affinché il Ministro Buttiglione eserciti, per conto dello Stato, il diritto di prelazione per assicurare l'intero palazzo alla proprietà nazionale.

### TAGLI ALLA CULTURA

A proposito del disegno di legge che riguarda la parziale restituzione dei tagli operati al Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS), la soluzione è stata criticata dal Ministro per i Beni culturali Rocco Buttiglione con la seguente dichiarazione:

"Bene i 100 milioni in più al FUS, Ma che facciamo con i Musei? Quali chiudiamo? E con il Palatino che sta smottando? E' necessario fare uno sforzo anche per il settore delle spese di funzionamento e per il patrimonio archeologico, architettonico, museale, archivistico".

Il disegno di legge in questione, già approvato dal Senato, è un testo di difficilissima comprensione, è infatti costituito da un emendamento del Governo che raggruppa in un solo articolo di ben 398 commi, più le tabelle allegare, per 232 pagine, presentato direttamente al Senato e reso immutabile a causa dell'apposizione del voto di fiducia.

D'altra parte è probabile che la manovra subirà ulteriori assestamenti per via della sentenza della Corte costituzionale n. 417 del 14.11.05 che ha dichiarato l'illegittimità dei tagli alla finanza ed enti locali.





continua da pag. 1

## REPERTI CONTESI FRA ITALIA E USA

\* Getty Museum, Los Angeles: circa 40 oggetti acquisiti dal Museo per lo più negli anni '90

\* Metropolitan Museum di New York: circa 20 oggetti tra cui il cratere di Euphronios e 15 oggetti ellenistici forse trafugati da Morgantina in Sicilia.

\* Museum of Fine Arts a Boston: circa 30 oggetti oltre ad una brocca e un vaso apuli del V sec. a.C.

\* Cleveland Museum: giara per olio a figure nere e statua bronzea di Apollo

\* Toledo Museum: giara per acqua (kalpis) con scene di nuotatori e delfini

\* Munneapolis Institute of Arts: vaso greco con scene dionisiache del V sec. a.C.

\* Princeton University Art Museum: psictere da vino ateniese del VI sec. a.C. e figure rosse ed una brocca per acqua apula del IB sec. a.C.

Sempre a proposito di furti, esportazioni illegali etc. etc. abbiamo per fortuna anche chi si adopera per salvare le nostre opere d'arte. Peccato che il riconoscimento sia arrivato un po' tardi, infatti nel novembre del 2005 è stata consegnata una medaglia d'oro al valore civile alla memoria di Pasquale Rotondi, il sovrintendente che durante la II guerra mondiale salvò numerosi capolavori d'arte italiana. Già poco prima che la guerra fosse dichiarata egli si adoperò per ricoverare nella Rocca di Sassocorvaro e nel Palazzo dei Principi di



Vaso di Eufroonio, foto da "ARCHEO"

Carpegna (in provincia di Pesaro e Urbino) opere provenienti da diverse Soprintendenze del Paese. Pasquale Rotondi, allora appena trentenne, era Soprintendente ai Beni Artistici e Storici delle Marche e divenne coordinatore di tutta l'operazione che permise di salvare circa 10 mila capolavori nascosti nella rocca rinascimentale fra dipinti, sculture, disegni, suppellettili, ceramiche, persino "La Tempesta" di Giorgione e "La Flagellazione" di Piero della Francesca.

## Rassegna Stampa



Giorgio Poloni

### A VOLTE RITORNANO

Venerdì di Repubblica  
Sett. 2005  
Francesca Malandrucchio

Le ultime scoperte archeologiche? Nei sotterranei del museo del Cairo.

Così titola l'articolo che racconta come i tecnici del Museo del Cairo stanno riscoprendo decine di migliaia di pezzi, molti dei quali ancora chiusi in casse di legno e cuoio sigillate, accatastati nei sotterranei in quanto non ancora catalogati o in attesa di trovare spazi adeguati per l'esposizione.

"E' stato come scavare nella sabbia e ritrovare cose che si pensavano perdute. Siamo riusciti a recupe-

rare la memoria di quello che gli archeologi di tutto il mondo hanno scoperto in Egitto negli ultimi cento anni" dice Zahi Hawass, celeberrimo Segretario Generale del Consiglio Superiore delle Antichità Egizie.

Sono stati infatti trovati i bauli con i reperti dell'americano Clarence Fisher, casse del francese Auguste Mariette, dell'inglese William F. Petrie e perfino di Howard Carter.

Le casse più antiche arrivano da Deir al-Bahari, il tempio della regina Hatshepsut, nell'antica Tebe, con la data del 1891 ancora incisa nel sigillo rosso di ceralacca, e contenenti numerosi sarcofagi di sacerdoti.

E naturalmente mummie, utensili in rame, vasi di albastro, amuleti ritrovati a Saqqara da una missione australiana, statue in legno e la bellissima mummia d'oro di Samathion,

una donna vissuta nel I a. C. ad Hawara, nell'oasi di Al-Fayoum.

Ricostruita l'origine, effettuati i restauri, parte dei reperti verrà esposta al Museo del Cairo e parte arricchirà il patrimonio di nuovi musei egiziani.

--o--o--o--

*In Italia, e non poteva essere altrimenti, sembra che gran parte del patrimonio artistico sia chiuso in magazzini e non sia mai stato esposto!*

*In particolare per i beni archeologici la situazione è ancora più critica; Angelo Bottini, isoprintendente ai Beni Archeologici di Roma: "si sta pensando a nuovi spazi espositivi per tutta una classe di reperti, come gli oggetti di uso quotidiano, che possano raccontare la vita dei Romani le che a Roma non hanno mai trovato spazio nei musei."*



Lucia Spagnuolo

### FORMA ITALIAE

## UNIVERSITA' DI ROMA 'LA SAPIENZA' CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Massimiliano Valenti

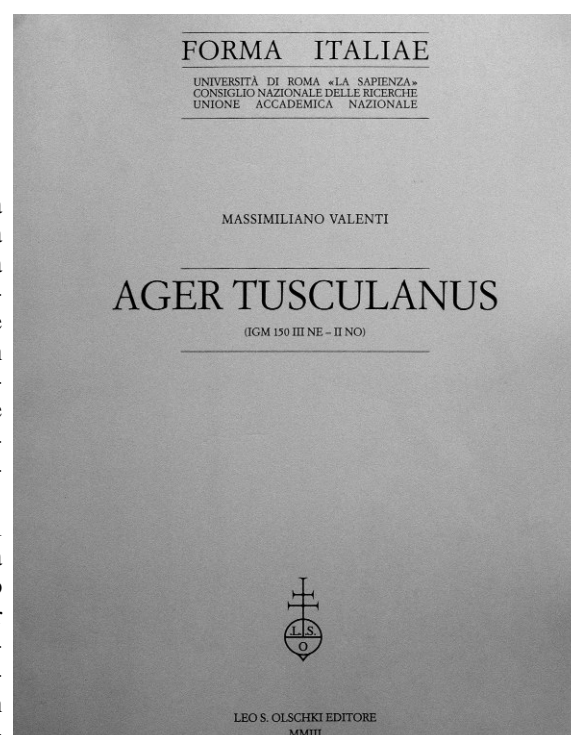
### AGER TUSCULANUS (IGM 150 III NE- II NO)

Frutto di un lavoro decennale su un'area di estremo interesse, come quella dei Colli Albani, il testo viene presentato da P. Sommella, che dirige la prestigiosa collana 'Forma Italiae', non come una 'semplice' carta archeologica, ma una indagine autoptica e stratigrafica...[....] ....una miniera di notizie, dall'ambito più squisitamente topografico - archeologico a quelli storico - prosopografico, politico, economico, ma anche antiquario....'

Ed in effetti, l'autore, partendo dai dati forniti dalle fonti letterarie, da una rassegna degli scavi e delle scoperte archeologiche del territorio e da una storia degli studi, procede con una sintesi sulle forme di insediamento ed uso del territorio, dal neolitico alla situazione contemporanea di profonda antropizzazione, e completa il quadro, già

dettagliato, con la stesura della Carta Archeologica vera e propria, che integra i risultati delle ricognizioni con l'analisi delle evidenze, presentate attraverso un esteso corredo iconografico.

Una ricerca di questa profondità non è solo uno strumento utile per gli 'addetti ai lavori', ma può rappresentare anche un momento di riflessione sul territorio e un modo per poter contribuire alla sua valorizzazione, anche in un'ottica di urbanizzazione.



In questo senso, il coinvolgimento dell'Amministrazione Comunale di Frascati riveste senza dubbio una particolare rilevanza.



# TAGETE, TARQUINIA E IL FEGATO DI PIACENZA

1. LE ROSE DEI VENTI. Le nostre bussole contengono un ago d'acciaio che si volge a nord. Anche la rosa dei venti e le carte geografiche sono orientate in tal senso. Ma in antico non era così. La cosiddetta bussola pelasgica, o pinax, era una rosa dei venti girevole su cui erano disegnati i rombi dei venti principali: serviva di guida per la navigazione, e si orientava a mano secondo il punto del sole nascente. Etimologicamente, infatti, il verbo orientarsi significa "prendere l'oriente come punto di riferimento".

Il primo che collegò i venti ai quattro punti cardinali fu Omero. Più tardi, entrarono in uso rose sia ad otto che a dodici venti.

Se noi sovrapponiamo la rosa ad otto a quella a dodici, ricaviamo sedici punti cardinali. Non abbiamo testimonianze di antiche bussole a sedici punte: queste appariranno solo agli inizi del Medioevo. Gli Etruschi, tuttavia, come vedremo, dividevano il cielo in sedici zone delle quali l'orientale era la prima ed era posta in alto, come in tutte le antiche rose dei venti e carte nautiche. L'est era in alto perché vi nasce il sole. L'orientamento poteva anche esser preso mettendosi con le spalle al nord poiché è sull'asse nord-sud che gira il moto est-ovest del sole. Il levante restava comunque posizionato in alto in tutte le rose dei venti e carte nautiche.

2. IL TEMPLUM ETRUSCO. Varrone disse: "Gli aruspici etruschi divisero il mondo in due parti. Destra chiamarono quella che stava sotto settentrione, sinistra quella che era sotto la parte meridionale della terra, dall'oriente all'occidente, poiché il sole e la luna guardano di là. Alcuni architetti scrissero che i templi verso occidente sono ben indirizzati. Gli aruspici con un'altra linea divisero la terra dal settentrione al mezzogiorno, ed a partire dal mezzogiorno chiamarono antica la parte di là, e pòstica quella di qua. Onde questa istituzione viene riferita anche alla soglie dei templi" (Frontino, Agr. I). In altra occasione, Varrone scrisse: "Le parti del templum sono quattro e si chiamano: sinistra dall'est, destra dall'ovest, anteriore fino al sud, posteriore fino al nord" (LL. VII, 24).

Che per gli Etruschi la parte sinistra del cielo fosse quella a sinistra del levante fu confermato da Plinio quando sostenne che i venti girano in senso orario da sinistra a destra come fa il sole. Egli scrisse: "I moti

di tutte le stelle erranti, tra i quali quelli del sole e della luna, vanno verso sinistra, indirizzati verso il tramonto (II, 32-33) ... Tutti i venti, poi, spirano secondo il proprio turno: a quello che cade subentra il più vicino. Girano da sinistra a destra come fa il sole (II, 48) .... I fulmini da sinistra sono considerati favorevoli perché l'alba avviene sul lato sinistro del cielo; ed oltre all'arrivo

si considera il rimbalzo. Per questo tipo di ispezione, gli Etruschi divisero il cielo in sedici zone. La prima è dal settentrione all'alba equinoziale, la seconda sino al mezzogiorno, la terza sino al tramonto equinoziale, la quarta occupa lo spazio restante fra il tramonto e il settentrione. Queste essi divisero poi nuovamente in quattro zone, e tra queste chiamarono sini-

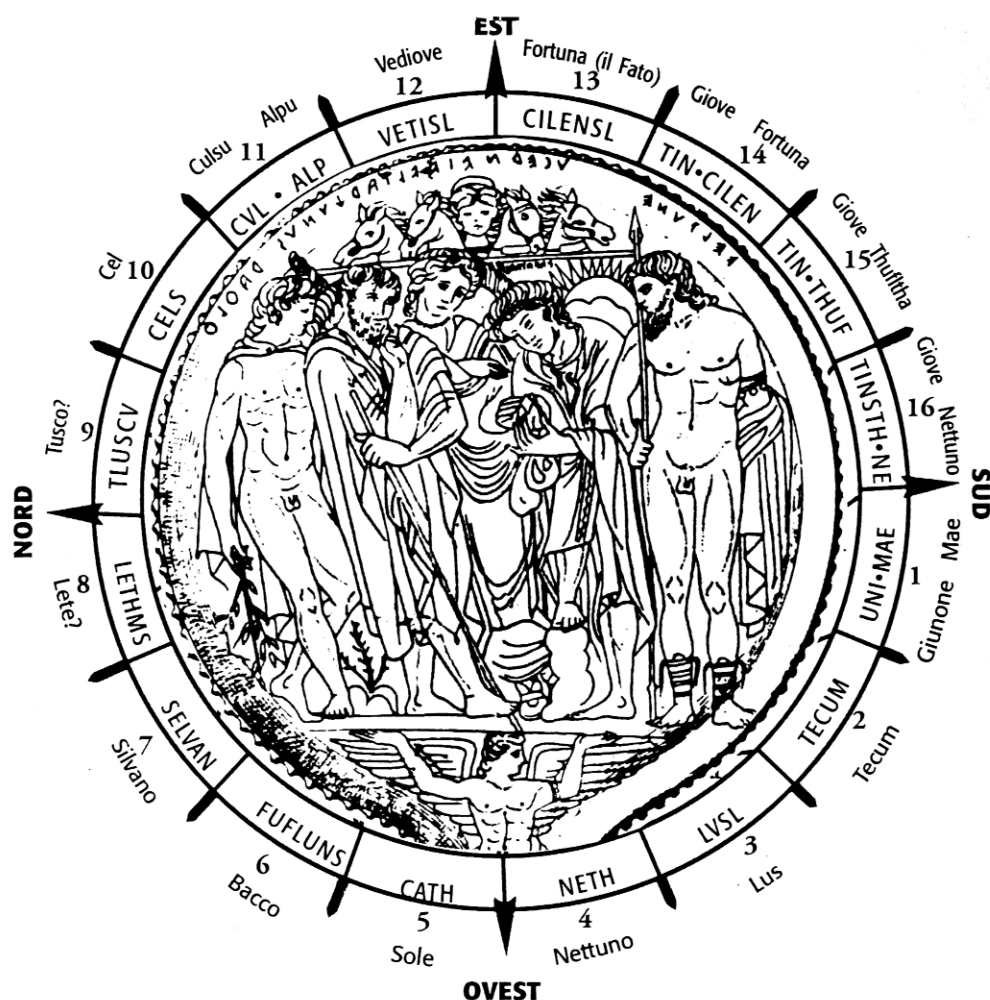


Fig. 1 - Rappresentazione delle case divine nella volta del cielo secondo gli insegnamenti di Tagete.

Ricostruzione grafica in base: a) ai punti cardinali osservabili da Tarquinia nella scena della lezione di aruspicina impartita da Tagete a Tarconte (specchio di Tuscania); b) divisione del cielo etrusco secondo Varrone; c) fegato di Piacenza.

Da destra: *Veltune* (Vertumno), dio della Federazione Etrusca; *Pavataarchies* (Tagete), rivelatore dell'aruspicina; *Uchernei* (Ocesia?), sacerdotessa; *Avl Tarchunus* (Aulo Tarquinio/Tarconte), sacerdote e capo della Federazione; *Rath* (divinità del corniolo?).

Tagete, mentre trae gli auspicci dal fegato ovino che sorregge fra il pollice, l'indice e il medio della mano sinistra, ha il sole nascente (Est) alle spalle. Egli, dunque, e la parte visibile del fegato che tiene in mano sono rivolti ad Ovest. Nella parte bassa del fegato è visibile una linea che la divide in due (come, in effetti, è in natura). Il Sud è alla sinistra di Tagete e della sezione sinistra del fegato; il Nord è alla destra. Questa era l'orientazione del fegato durante le sedute di aruspicina.

stre le otto che si contano a partire da levante, destre le altre otto contrapposte. Fra di esse, sono particolarmente di malaugurio quelle che fiancheggiano il settentrione da occidente. Perciò è decisivo sapere donde vengono e dove vanno a finire i fulmini. Il caso migliore è quando ritornano verso le zone orientali. Quindi se vengono dalla prima zona del cielo (la prima delle otto zone "sinistre" che partono da levante), e alla stessa ritornano, profetizzano grandissima fortuna" (II,55).

Queste testimonianze trovano conferma in vari documenti archeologici. Il candelabro bronzeo di Cortona ha sedici punte pari alle zone del cielo simboleggiate. A Tarquinia, al centro del soffitto della tomba delle Bighe e di altre si vedono rosoni a sedici raggi che verosimilmente ripetono le regioni celesti. Ma i reperti migliori sono il disegno graffito sul retro dello specchio di Tagete, trovato a Tuscania (fig.1), e le sedici caselle del cielo incise sul bordo d'un fegato bronzeo rinvenuto a Piacenza (fig. 4, e 6). Esaminiamoli.

**3. LO SPECCHIO DI TAGETE.** Si diceva che mentre Tarconte<sup>1</sup> (secondo altri Tarquinio)<sup>2</sup>, arava la terra attorno a Tarquinia, da un solco profondo emerse un bambino sapiente com'un vecchio. Fu chiamato Tagete (Tarchies), ed era figlio della terra<sup>3</sup> e di Genio Giovia<sup>4</sup>, uno degli dèi Penati<sup>5</sup>. "Poiché l'aratore", diceva Cicerone, "stupi-

to dall'apparizione, mandò alte grida di meraviglia, ci fu un accorrere di gente in massa; e, in breve, tutta l'Etruria convenne sul luogo. Allora Tagete parlò lungamente dinanzi alla folla dei presenti. Questi ascoltarono attentamente ogni sua parola, e la misero per iscritto. Dunque, l'intero discorso fu quello in cui venne contenuta tutta la scienza dell'aruspicina"<sup>6</sup>.

Secondo Giovanni Lido, fu lo stesso Tarconte a trascrivere gli insegnamenti in forma poetica nei cosiddetti Libri Tagetici; ma è ancora Cicerone a riferirci cosa contenevano i singoli volumi. Fra i tanti, i Libri Aruspici insegnavano l'arte di conoscere il volere divino attraverso l'esame del fegato delle pecore sacrificate. I Libri dei Fulmini dettavano invece le regole per determinare il significato dei fulmini, dei lampi e dei tuoni.

\*\*\*

I graffiti che sono sul retro dello specchio di Tagete (IV sec. a.C.) presentano questa scena.

° Un giovanetto indica con l'indice della mano destra un punto nel fegato che tiene nella sinistra. Sopra di lui è scritto Pava-Tarchies, che vuol dire "Tagete insegna". Tarchunus (Tarquinio / Tarconte) osserva attentamente il giovane. Accanto a Tarconte è una donna chiamata Ukerneì.

° Sul lato destro della scena vediamo una figura maschile barbata, armata di lancia, ed ornata di armilla. Sopra, è scritto Veltune (lat. Vertumnus / Voltumna), nome del dio della Federazione Etrusca. Evidentemente, questo dio era pertinente al luogo della rivelazione di Tagete, e, con ciò, a Tarquinia. La "e" finale di Veltune dovrebbe essere la desinenza del nominativo, ma potrebbe anche esser

la desinenza d'un locativo. In questo caso la parola indicherebbe il luogo specifico dove il dio era venerato. La figura di Veltune conferisce comunque carattere federale al luogo della scena. Si diceva infatti che quando Tarconte trasse Tagete dalla terra, tutti e dodici i lucumoni delle altre città convennero a Tarquinia per apprendere gli insegnamenti del fanciullo.

° Al barbuto Veltune, dio guerriero della Federazione, fa riscontro, sul limite sinistro, un giovane dio nudo con un ramoscello in mano, e un cespuglio sotto un ginocchio. Potremmo essere dinanzi a uno degli aspetti misterici, apollinei e conciliativi che lo stesso Veltune sapeva assumere, e che ben si addirebbero ad una divinità federale. Il giovane dio dovrebbe, comunque, personificare la pianta del cespuglio che ha sotto il ginocchio, e del ramo che ha in mano. Sopra di lui è scritto Rathlth, che significa "nel luogo sacro a Rath": forse un luco posto fra cespugli di cornioli sanguigni. In ogni caso, il dio dovrebbe avere una funzione simile a quella di Apollo Corniolo venerato ad Andania, in Grecia, nei riti Misterici<sup>7</sup>. Dal corniolo pare derivi il nome di Corneto (Tarquinia). Per gli Etruschi, questa pianta era connessa alle viscere della terra<sup>8</sup>, e ben si connetterebbe con la nascita del fanciullo che emerge dalla terra

\*\*\*\*\*

Noi sappiamo che gli aruspici, dopo aver osservato l'orizzonte visibile dal loro centro, tracciavano col lituo una linea da est ad ovest per dividere il cielo in due parti; poi tracciavano una seconda linea da nord a sud. Il cielo risultava così diviso in quattro parti. Essi suddividevano poi ciascuna delle quattro parti in altre e quattro in modo che il cielo risultasse ripartito in sedici settori abitati da altrettanti divinità. Questo pantheon dovrebbe esser nato dall'osservazione dello spazio di cielo contenuto entro l'orizzonte visibile dal punto in cui, come si diceva, Tagete aveva dettato i suoi insegnamenti a Tarconte (o Tarquinio che sia) e agli altri



Fig. 2 Aruspice con il fegato nella mano sinistra (museo "Guarnacci" di Volterra).



Fig. 3 Particolare

lucumoni ivi radunati. Tagete, diciamo, prendendo Tarquinia come centro, divise il cielo in sedici parti, assegnò ad ognuna di esse una divinità, e dettò l'arte d'interpretare i fulmini a seconda della parte di cielo donde fossero venuti. Prese poi un fegato di pecora, e, come aveva fatto con il cielo, stabilì il centro, divise il bordo in sedici parti, e dettò le norme per leggersi il volere degli dèi.

Nella scena dello specchio, Tagete, con l'indice della mano destra indica un punto (il processo papillare) al centro del fegato ovino che tiene nella sinistra. Egli ha alle spalle il sole che sorge dai monti, e la figura di Aurora che guida la quadriga dell'astro nascente. Egli ha dunque alle spalle l'oriente dove il sole, visto da Tarquinia, nasce dai monti; e ha dinanzi a sé l'occidente dove il sole, parimenti visto, muore la sera nel mar Tirreno. Ovviamente, anche la parte alta del fegato che ha nelle mani è rivolta ad est, la bassa ad ovest, la sinistra a sud, e la destra a nord. La postura classica dell'aruspice era dunque orientata ad ovest. Quella della vittima, conseguentemente, era orientata ad est. Seneca, nell'Edipo, così la descrisse: "La vittima s'è fermata dinanzi altare ... E non appena è stata posta verso il lato da cui si leva il sole, sollevando in alto la testa, s'è distolta con spavento dalla vista dei raggi dell'astro".

L'aruspice aveva a sinistra la sezione meridionale del mondo, detto anche parte familiaris perché di buon augurio ed abitata dalle divinità celesti; e a destra la sezione settentrionale detta anche parte ostilis perché di cattivo augurio ed abitata dalle divinità infernali o della terra.

Tale ripartizione dello spazio risponde al concetto che i Romani chiamavano templum. Questo concerneva la volta del cielo, ma si rifletteva anche nello spazio ristretto e consacrato del recinto d'una città o d'un santuario; e addirittura, si leggeva nel fegato esaminato nelle sedute di aruspicina.

**4. I MODELLI DI FEGATO.** In Etruria, oltre alla figura di fegato che si vede nelle mani di Tagete, sono stati trovati vari modelli fra i quali uno a Faleri, uno a Volterra (fig. 2 e 3) e un altro a Piacenza (fig. 4, 5 e 6). Essi sono simili ai modelli babilonesi ed ittiti. Presentano una facciata che nel basso è divisa in due da una netta strozzatura. A sinistra della divisione, nella parte alta, si vede vicino al bordo una protuberanza a forma di piramide: per i Babilonesi era il Dito (Ubanum) del fegato; oggi, si chiama processo piramidale. Questo Dito simboleggiava l'ostilità; esso poi, come ogni altra parte del fegato, per i Babilonesi, aveva una base, un corpo e una testa. Ciò indusse in errore il Thulin che cento anni fa ritenne che la testa del Dito fosse quella del fegato<sup>9</sup>.

Sulla zona centrale dei fegati babilonesi, ittiti ed etruschi si nota una seconda protuberanza più piccola del "dito", ma più

importante. E' questa la testa del fegato, come vedremo. Dai Babilonesi era chiamata Crescenza (MAS; Sibtu), e simboleggiava il buon raccolto e il profitto. Aveva un lato destro ed uno sinistro, una spalla, una fronte ed una testa. Poteva essere anche doppia. Ecco un esempio: "Due Crescenze vogliono dire che l'uomo vedrà la ricchezza"<sup>10</sup>.

I Greci lo chiamarono Baccello (Lobòs). Nicandro lo descrisse come un "alto

condotti della cistifellea annunciavano funeste aggressioni per chi lo stava esaminando".

Al Baccello che è accanto alla Porta del fegato gli Etruschi diedero il nome di Metlumth, ch'era quello che davano al loro centro federale (vd. oltre). Parallelamente, i Romani lo chiamarono Caput, che vuol dire testa e pure capitale. Oggi, per la sua forma di capezzolo, si chiama processo papillare. Nel fegato di Volterra, il Metlumth è divi-

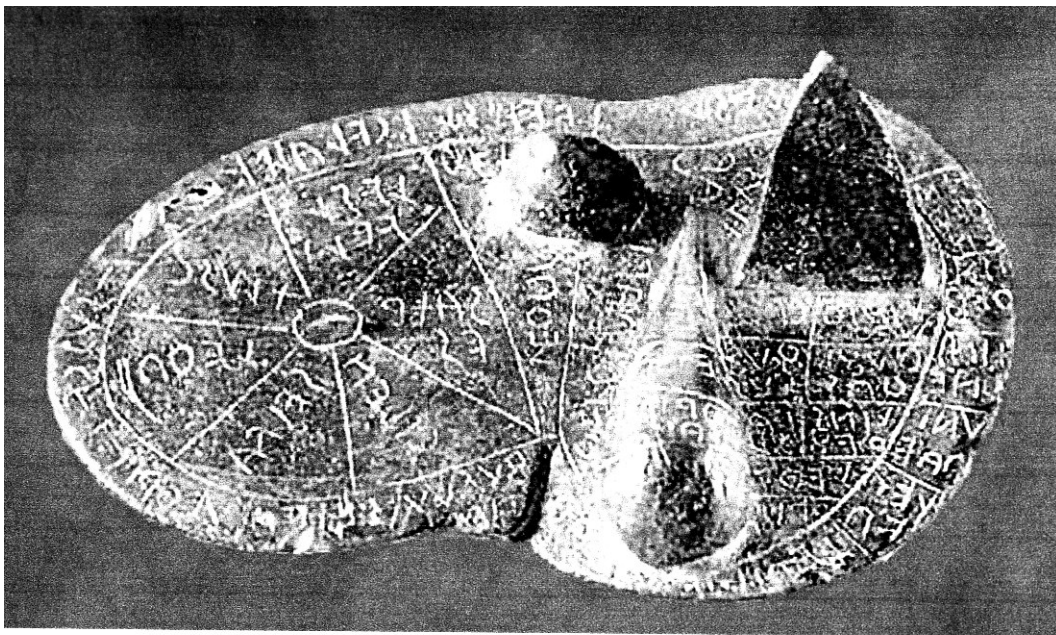


fig. 4. Il fegato di Piacenza

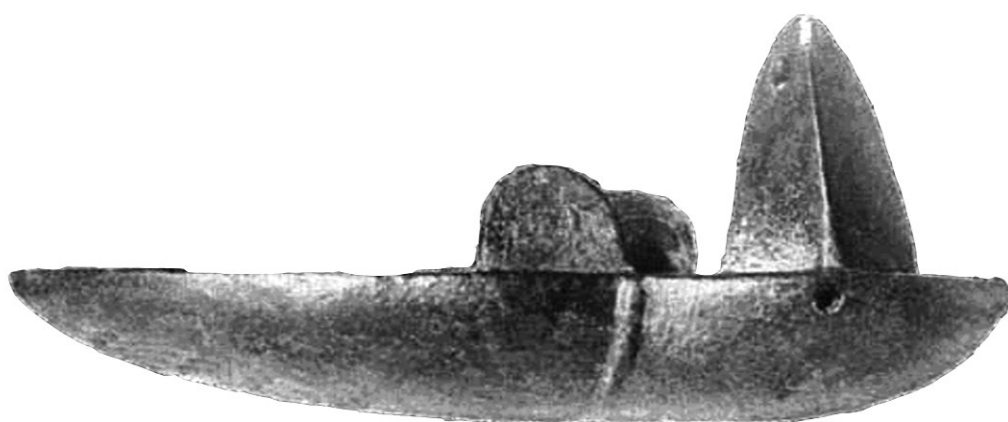


fig. 5. Il fegato di Piacenza visto di lato

Baccello che sporge dalla superficie superiore, ed alza la testa presso la cistifellea e l'entrata della Vena Porta"<sup>11</sup>.

Questo Baccello, come già la Crescenza dei Babilonesi, poteva presentarsi iperplastico, doppio o diviso in due, ma anche staccato e perfino assente o confuso nelle malformazioni patologiche della vicina Porta. A seconda dei casi, il significato poteva essere fausto o infausto. L'eroe Prometeo, nella omonima tragedia di Eschilo, dice di "saper ben distinguere la forma fausta e varia della cistifellea e del Baccello". Euripide, poi, nell'Elettra, descrive il caso in cui "il Baccello non era congiunto alle viscere, e vicino ad esso l'entrata della Vena Porta e i

so in due, proprio come nei casi propizi era la Crescenza dei Babilonesi ed il Caput (Capitale, Testa) dei Romani.

Il modellino trovato a Piacenza è in bronzo. La superficie inferiore è convessa e divisa in due. Da un lato è scritto Usil, che è il nome etrusco del sole, e sta ad indicare la parte sinistra e favorevole, cioè l'est, il sud, la primavera, l'estate e le ore diurne. Dall'altro lato è scritto Tivr, che è il nome della luna, e sta ad indicare la parte destra e sfavorevole, cioè l'ovest, il nord, l'autunno, l'inverno e le ore notturne. La linea spartitrice, dunque, va da est ad ovest, proprio come nella divisione etrusca del cielo riferita da Varrone.



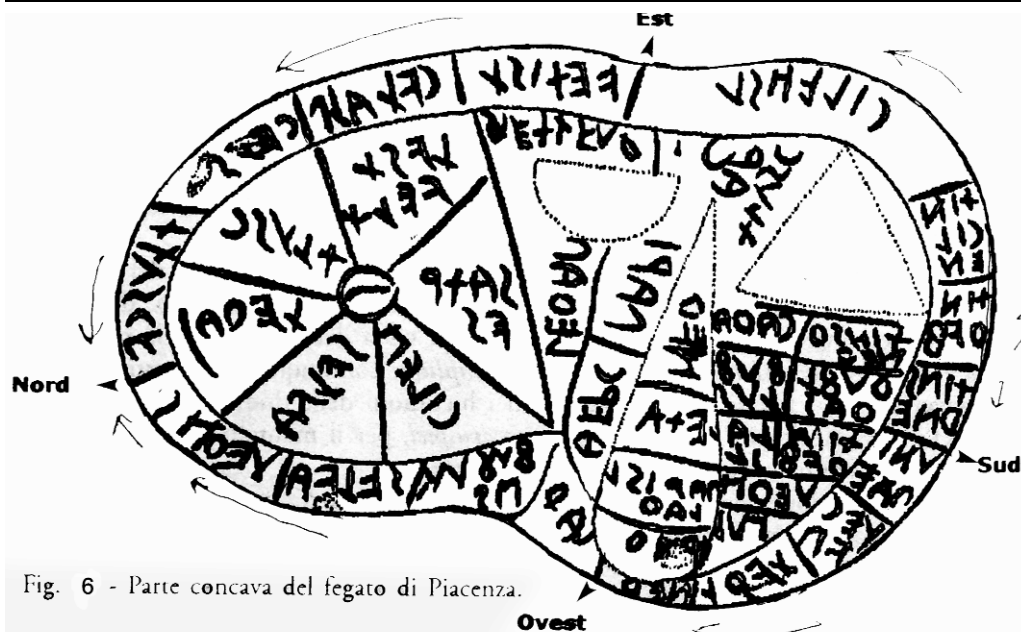


Fig. 6 - Parte concava del fegato di Piacenza.

La parte interna contiene caselle con nomi di dèi. Il bordo presenta una serie di nomi divini dislocati in 16 caselle pari al numero delle sezioni in cui Tagete, secondo gli Etruschi, aveva diviso il cielo visibile dal luogo (*Cornetum / Tarquinii*) in cui era nato ed aveva dettato i suoi insegnamenti. L'orizzonte visibile dal colle di *Cornetum* era comunque più ampio di quello visibile dal colle di *Tarquinii* perché, oltre ai monti, includeva a sud e ad ovest la vista del mare dall'odierna Civitavecchia al promontorio dell'Argentario e alle isole.

Seguendo l'andamento della scrittura etrusca, che va da destra a sinistra, l'autore del modellino ha cominciato a riempire le caselle partendo da quella di Giunone (Sud). Dopo otto caselle è giunto a quella di *Lethm* (Nord) dove s'è fermato perché se avesse continuato seguendo la curva del fegato avrebbe dovuto scrivere da sinistra a destra; così per riempire le restanti otto caselle ha ricominciato, da quella di Giunone.

La superficie superiore è solcata al suo interno da una fitta mappa di caselle contenenti nomi di dèi. Lungo il bordo, poi, presenta una seconda serie di nomi divini dislocati a cerchio in una fila di sedici caselle pari al numero delle parti in cui gli Etruschi dividevano il cielo.

La faccia di questo fegato, come quella degli altri modelli, è strozzata nel mezzo della parte bassa. In quella alta mostra una Crescenza (il processus papillaris) che sporge verso entrambe le parti, sinistra e destra, della linea che divide in due il fegato. Al di sopra della Crescenza è scritto *Metlvmth*. Questo vocabolo, a differenza di tutti gli altri che sono nomi di dèi, è un toponimo; e, rispetto agli altri, è scritto rovesciato.

Secondo Morandi, il *Metlvmth* è il "Concilium", inteso sia come istituzione religiosa che come "struttura politica fondamentale" dello Stato. Egli dice: "Nel fegato, equivalente al templum celeste, l'aruspice individuerà, a destra e a sinistra del *Metlvmth*, gli spazi delle divinità secondo quanto la disciplina prescrive". Per Colonna, poi, *Metlvmth* significa "città" senza specificazione del nome perché "trattandosi di un modello teorico di fegato spettava all'aruspice consultante indicare di volta in volta il nome del luogo"<sup>12</sup>.

Noi dovremmo dunque intendere *Metlvmth* come quella "città", o comunque come quel luogo di "Concilium" federale del territorio di quella città dove avvenne la rivelazione originaria e dove, al richiamo di Tarconte, convennero tutti e dodici i capi delle altre città. Quel luogo era Tarquinia. Proprio con caput, che in Latino vuol dire "capo" e pure "capitale", i Romani tradus-

sero il nome di quella parte del fegato. Seneca, nella tragedia *Edipo*, presenta il caput del fegato dell'animale sacrificato come simbolo del comando supremo (omen unico imperio).

Si consideri che nello specchio di Tagete è presente Veltune, il dio della Federazione. Si tratta, peraltro, dell'unica testimonianza del culto del dio trovata in Etruria. Ricordiamo anche che Virgilio, nell'Eneide, canta che Tarconte riunì a Corito (Tarquinia) tutti i principi e gli eserciti delle città federate, e qui conferì ad Enea "la corona del regno etrusco" (VIII, 505).

\*\*\*

Noi abbiamo preso l'immagine dello specchio di Tagete, l'abbiamo circondata con le sedici caselle che nel fegato di Piacenza suddividono il cielo, ed abbiamo provato a ricostruire il Pantheon etrusco così come s'immaginava che Tagete l'avesse visto dal luogo della sua nascita. Abbiamo numerato le caselle a cominciare dal Mezzogiorno perché il più antico calendario etrusco iniziava col mese di Giugno<sup>13</sup>, e la giornata cominciava col Mezzogiorno<sup>14</sup>.

Nella prima casella del sud abita Uni (Giunone) perché è la dea del calendario e dà il nome a Giugno. A ponente abitano Catha (il sole), Nethun (Nettuno), dio del mare dove il sole tramonta, Fuflun (Bacco), dio autunnale della vendemmia. Nella prima casella del nord abita Letam, dea omonima del fiume infernale; nell'ultima

abita Vetis (Veiove, epiteto di Giove fanciullo), il dio che gli Etruschi invocavano durante l'aurora<sup>15</sup>. Nella prima casella dell'est abita la dea Cilen (Fortuna, Fato) perché la sua forza è superiore a quella di ogni divinità. Nella seconda, Cilen (Fortuna) abita assieme a Tinia (Giove): nel tempio di Palestrina si vedeva la statua della dea Fortuna che allattava Giove bambino. Nella terza casella abita Tinia (Giove) insieme a una o più divinità chiamate Thuftha. Nella quarta abita ancora Tinia (Giove), stavolta insieme a Nettuno. Tinia (Giove) è il dio della luce mattutina (Tin in Etrusco significa giorno). Egli, con l'epiteto di Vetis (Giove fanciullo), ben si colloca nell'ultima casella del settentrione, quella che precede l'inizio del giorno e la primavera; e con il nome di Tinia (Giove / luce) bene sta, assieme alla forza di Cilen (Fato / Fortuna), nelle prime case dell'oriente, del giorno e della primavera. Nel liber Linteus, peraltro, l'Aurora è invocata come Aurora di Giove (Thesan Tins).

1 Giovanni Lido, *De ostentis*, 2-3.

2 Commento a Lucano, 1, 636.

3 Idem.

4 Festo, s.v. Tages.

5 Arnobio, III, 40; 43.

6 Cicerone, *De divinatione*, II, 5.

7 Pausania, III, 13,5 ; 20,9.

8 Macrobio, *Saturnalia*, III, 20,2-3.

9 C. Thulin, R. E. , s.v. Haruspices, col. 2452.

10 U. Jeyes, *Old Babilonian extispicy*, Istanbul, 1989, p. 72.

11 Nicandro, *Theriaca* , 560.

12 A. Morandi, *Nuovi lineamenti di lingua etrusca*, Roma, 1991, p. 203; G. Colonna, *A proposito degli dèi del fegato di Piacenza*, "StEtr", 59.

13 Giovanni Lido, *Il Calendario Brontoscopico di Tagete*.

14 Servio, *All'Eneide*, V, 738.

15 Liber Linteus, XI: ctnam thesan fler Veives thezeri.



Il centro del cerchio bianco corrisponde al luogo di ritrovamento del reperto